

## **Linee programmatiche della piattaforma da presentare alla regione Toscana sul SISTEMA di ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

1. La politica regionale sull'Obbligo e per la prevenzione della dispersione, a seguito delle scelte governative e dell'accordo 29 aprile 2010 in Conferenza Stato/Regioni, è oggi obbligata ad avviare un profondo ripensamento, che consenta di rafforzare gli obiettivi strategici (la riduzione della dispersione e il successo scolastico – in linea coi *benchmark* di Lisbona) con modalità innovative. Questa scelta impone ai decisori politici regionali l'assunzione di responsabilità gestionali dirette, nel rispetto dell'autonomia scolastica e nel quadro della riforma del titolo V della Costituzione.

2. La costruzione del "Sistema di Istruzione e Formazione Professionale", vista la specificità delle scelte operate in Toscana, non può che incardinarsi sugli Istituti Professionali, mediante l'adozione del regime di sussidiarietà, che non disperda l'innovazione della integrazione col sistema della Formazione Professionale, che sia supportata da politiche attive di guida e di sostegno e bilanciata da un controllo sistematico dei risultati. In altre parole il sistema di IeFP non deve ridursi a mera soluzione amministrativa, ma essere parte di una politica di intervento diretto della Regione per l'effettiva attuazione dell'Obbligo Formativo in un sistema formativo di qualità.

3. Fin dal prossimo anno potranno vedersi gli effetti del Riordino sulla utenza scolastica, col probabile ridimensionamento degli iscritti al percorso quinquennale degli Istituti Professionali e l'altrettanto probabile incremento della domanda per i corsi IeFP: una evoluzione che potrebbe contraddire la stessa strategia toscana (ed europea) di innalzare il livello dei diplomati nell'istruzione. Tale evoluzione impone che, anche nella definizione dell'offerta territoriale (rete scolastica), si stabiliscano criteri di ampia visione e di prospettiva, onde evitare frazionamenti insostenibili, sia per la costituzione delle classi quinquennali che per i percorsi di IeFP.

4. La proposta che avanziamo è che fra il sistema statale di Istruzione Professionale, il sistema IeFP e la Formazione Professionale (quella rivolta all'obbligo formativo) sia costruita una profonda osmosi, all'insegna della flessibilità e individualizzazione dei percorsi formativi. Gli istituti scolastici istituzionalmente autonomi possono così divenire centri di raccordo del sistema complessivo in sinergia con le altre agenzie del territorio di riferimento e operare concretamente per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica. La scelta di una integrazione profonda e originale del sistema statale e regionale rappresenta una sfida che solo la regione Toscana, per la sua storia legislativa, può affrontare. Solo qui infatti il sistema della formazione si è innestato su un biennio di istruzione per tutti, così da dargli piena dignità e affrancarlo da un ruolo surrogatorio. Si tratta di ora utilizzare il *know how* degli Istituti professionali per sostenere e dar senso all'intero sistema, impoverito dal Riordino proprio negli aspetti esperenziali.

La flessibilità del sistema complessivo, con le possibilità di passaggio dall'uno all'altro sottosistema senza penalizzazioni e con crediti, è condizione indispensabile per realizzare un modello strutturato di orientamento. Agli alunni iscritti ai corsi IeFP dovrà essere offerta un'istruzione completa, a cui contribuirà il processo di astrazione stimolato a partire dai contesti concreti e motivanti tipici degli ambiti professionali, con la possibilità di acquisire crediti lungo il percorso per le qualifiche regionali. Si dovrà offrire agli alunni la possibilità sia del proseguimento automatico del percorso scolastico di stato che dell'acquisizione dell'attestato di qualifica regionale.

Nella stessa logica, i corsi FP per i drop-out dovranno utilizzare le migliori risorse della scuola per l'acquisizione delle competenze chiave indispensabili a tutti i cittadini: fermo restando che anche a questi giovani dovrà essere garantita la possibilità di rientro negli altri percorsi.

5. L'offerta dei percorsi IeFP, sulla base del nuovo quadro di qualifiche e diplomi nazionale, deve assumere la qualità come visione strategica, proprio al fine di garantire la pari dignità delle scelte formative. L'offerta dovrà avere stabilità nel tempo e coprire il 100 % del fabbisogno, comprendendo le qualifiche di Operatore (triennale, III liv europeo EQF) e di Tecnico (quadriennale, IV° liv), secondo le richieste e le vocazioni territoriali, programmate per un ciclo di almeno tre anni.

6. All'insegna della flessibilità e dell'innovazione curricolare e didattica, utilizzando tutti i possibili spazi offerti dalla normativa (da quelli amplissimi dell'autonomia, a quelli del Riordino, a quelli della FP regionale), occorre ripensare la strutturazione interna dei percorsi dei tre sistemi, in una visione unitaria, prevedendo una riqualificazione fondata sull'acquisizione induttiva dei saperi e sull'uso della didattica laboratoriale e per competenze, nella quale recuperare la modularità e il riconoscimento dei crediti (acquisiti come prodotti anche parziali del processo formativo). La sfida dell'integrazione fra i tre sistemi, quindi, deve essere accolta nei termini di una profonda innovazione degli approcci metodologici che investa tutti i curricoli e favorisca il successo formativo. La Regione deve muoversi in questi ambiti valorizzando le autonomie, ma anche proponendo linee guida e favorendo la diffusione delle pratiche migliori.

7. L'attribuzione di un organico funzionale pluriennale (anche territoriale) agli istituti che partecipano alla realizzazione del sistema IeFP è sicuramente una strada da battere, da tenere ben presente nell'accordo col MIUR, ma anche da praticare autonomamente nella imminente delega alla gestione degli organici, eventualmente con risorse regionali. L'organico funzionale consente la specializzazione e l'arricchimento delle professionalità e può essere supportato da interventi coi quali garantire la permanenza e la continuità del personale.

8. La costruzione di un sistema integrato richiede investimenti in primo luogo nella formazione di figure specialistiche di supporto (tutor, orientatori, mentoring), ma anche nella diffusione delle metodologie innovative e laboratoriali per tutto il personale della istruzione professionale toscana. Occorreranno chiarezza di programmi e capacità di realizzarli, in termini di tempi e risorse. Fin dal prossimo anno è auspicabile almeno un piano che preveda:

- formazione di figure specialistiche interne ed esterne all'istruzione (tutor, mentoring)
- finanziamento di attività di ricerca didattica (lavoro per competenze)
- avvio della formazione congiunta e diffusa di docenti dell'Istruzione e operatori della FP, iniziando dagli operatori più sensibili e preparati, che negli anni successivi faranno da supporto ai colleghi, preparando e diffondendo materiali utili alle innovazioni didattiche e di sistema.

9. Fra i supporti indispensabili al successo del sistema e alla sfida che lo accompagna deve essere sottolineata la necessità di un coordinamento e monitoraggio regionale, di una valutazione dei risultati, di un controllo della qualità: non episodico ed ex post, ma impostato come sostegno attivo e partecipe al miglioramento del modello integrato.

10. I sottoscrittori della presente piattaforma danno vita ad una rappresentanza regionale ristretta e si mettono a disposizione della RT per coinvolgere l'istruzione professionale toscana nella gestione dell'innovazione e per fornire i feedback utili al miglioramento delle misure da mettere in atto.

Firenze, 3 giugno 2010

*Documento elaborato a seguito dell'assemblea regionale degli Istituti Professionali del 17 maggio 2010, svoltasi presso l'ISI Da Vinci di Firenze, a cura di CIPAT, CIDI e dirigenti presenti.*